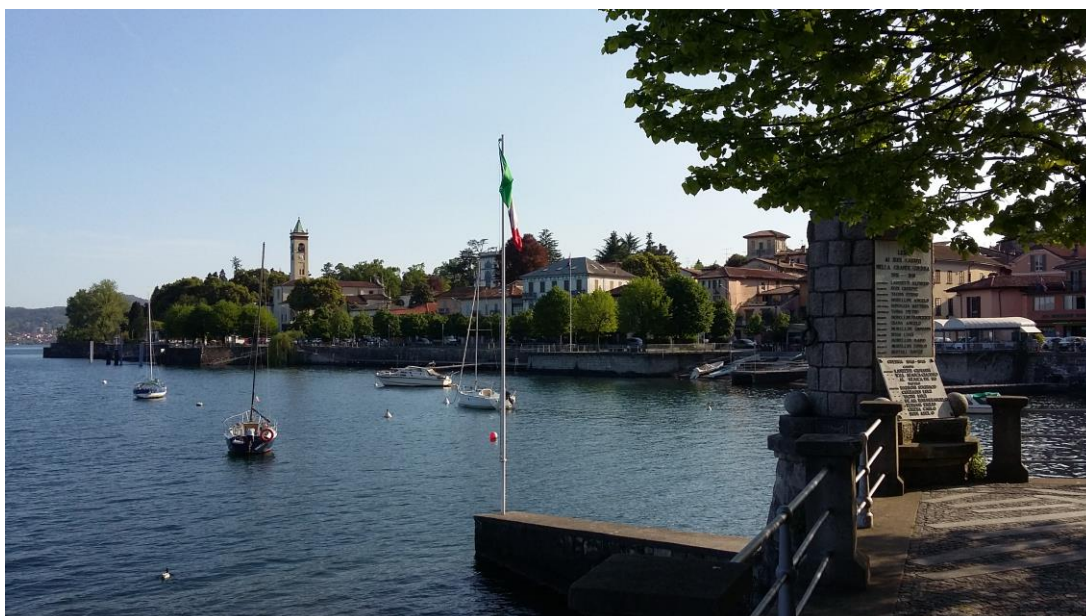


In bici da Lesa a Gignese e al Mottarone

Per questa nuova escursione, partiamo da una ridente località della sponda piemontese del notissimo Lago Maggiore, **Lesà**, in provincia di Novara, conosciuta sia per la sua felice posizione affacciata sul golfo naturale sia per gli illustri personaggi che vi hanno soggiornato in epoche passate: da Alessandro Manzoni a Silvio Pellico, tanto per fare solo due nomi.



Il golfo di Lesa dal Piazzale dei Caduti

Il percorso prevede subito alcuni tratti in salita su strade per fortuna poco frequentate e molto ombreggiate da **fitti boschi di castagno**, così da essere gradevolmente transitate anche in estate. Dal semaforo di Lesa si sale in direzione **Calogna**, caratteristica frazione dalla cui Chiesa Parrocchiale è possibile ammirare uno **scorcio panoramico** verso il lago e la sponda lombarda. La salita iniziale, che dai 200 metri della costa del lago ci ha portato sino ai 530 di Calogna con una pendenza media del 6,2%, lascia spazio a un falsopiano sempre immerso nei boschi di castagno, costeggiando il campo da golf "*Des Iles Borromées*" tra alcuni prati ancora pascolati, da cui la vista si apre verso la montagna simbolo del Golfo Borromeo, il **Monte Zeda**, inconfondibile per la sua *silhouette* triangolare, e giungendo, così, sino a Stroppino. Da qui si scende

leggermente perdendo quota sino a incrociare lo svincolo dell'autostrada A26 Genova-Gravellona Toce (consigliamo di prestare attenzione all'attraversamento in rotonda), per poi proseguire sino all'incrocio con la strada proveniente da Stresa per Gignese.



Il golfo Borromeo in una inedita vista invernale

Il Lago Maggiore e il Golfo Borromeo sono tra le località piemontesi più conosciute a livello mondiale, celebrate da sempre da letterati, scrittori, pittori e artisti perché ritenute paesaggisticamente tra le più affascinanti icone della bellezza.

*"Il Lago Maggiore riunisce tutto ciò che la natura può offrire di più imponente e di più grazioso. Le Alpi, che si sviluppano maestosamente dall'una parte e le scene ridenti, che si scorgono dall'altra formano uno dei quadri più sublimi, reso ancora più vago dal contrasto dei diversi oggetti, che vi si ammirano. Le rive d'ogni parte adorne di popolose borgate, seminate di eleganti villeggiature e di graziosi giardini, vi producono vini squisiti e frutta delicate."*¹

Dopo lo svincolo dell'autostrada si prosegue in falsopiano sino all'incrocio con la strada proveniente da Stresa e ci si immette sulla salita che porta in breve a **Vezzo**, ridente località frazione di Gignese. Per un tratto la strada segue il tracciato del **trenino Stresa-Mottarone**, ferrovia a cremagliera che nei primi anni del Novecento permetteva il collegamento agli sciatori che ardivano sperimentare le discese e che, insieme ai turisti, erano sempre più numerosi, tanto da ideare la costruzione del Grand Hotel da parte di

¹ Vincenzo DeVit, *Il Lago Maggiore, Stresa e le Isolee Borromee*, Vol. 1, pag. 15, Tipografia Aldina F. Alberghetti, Prato, 1875-1880

imprenditori valsesiani già attivi agli albori delle attività di accoglienza. Dopo Vezzo la salita per un breve tratto si fa impegnativa con rampe sul 13%, ma poi dopo il bivio per Levo lascia un po' di respiro: qui possiamo vedere l'edificio a servizio del trenino un tempo utilizzato per fornire energia elettrica alla linea.



Gignese, la ex centrale elettrica in una cartolina d'epoca (Archivio iconografico del Verbano Cusio Ossola) e in una immagine più recente da Google Street Map (2011)

Giunti alle porte di Gignese si deve decidere se affrontare la "direttissima" per il Mottarone lungo la strada borromea, ancora oggi di proprietà privata, oppure deviare lungo la Valle del Torrente Agogna per poi salire da Armeno. Avendole percorse entrambe, vi descrivo le peculiarità ciclistiche e paesaggistiche di ciascuna. La prima, da Gignese², è una salita piuttosto impegnativa (11,6 km), all'inizio anche molto ripida con rampe oltre il 10/11% per poi proseguire in costante pendenza, anche con brevi tratti in falsopiano e in leggera discesa in località Casello Borromeo-Alpe Scoccia, da dove il percorso si immerge nei boschi di conifere che hanno radicalmente modificato il paesaggio originario, un tempo ricco di prati e pascoli e dai quali si aprivano ampie visuali ora non più esistenti verso il Lago Maggiore. Del resto in estate è gradevole percorrere in salita tratti così ombreggiati, anche meno trafficati, in quanto il pedaggio scoraggia molti automobilisti che preferiscono allungare il percorso salendo da Armeno.

Ogni tanto ai lati sono visibili le **costruzioni rurali** degli alpeggi ormai in disuso da decenni, che sorgevano in precisi luoghi ove erano presenti fresche sorgenti o ruscelli che venivano sfruttati per la realizzazione dei *crotin* per la conservazione dei formaggi. Erano costruzioni semplici, ove l'impiego di pochi materiali insieme all'ingegno delle maestranze originavano edifici resistentissimi e funzionali, tutti diversi tra loro ma con elementi ricorrenti (muri in pietra locale, coperture in piode o tegole, scale esterne e balconi in castagno, ecc.) che sono distintivi ancora oggi e testimonianze delle differenti tipologie impiegate dall'architettura rurale tra valli e regioni spesso confinanti.

In località Alpino di Gignese, dopo il pedaggio, è ancora visibile la **stazioncina Borromea** del trenino Stresa-Mottarone, ora recuperata dopo anni di abbandono ad attività di ristorazione per il vicino parco-avventura. Qui fresche fontane permettono di riempire le borracce nelle giornate più calde, per esempio alla Fonte Vitaliana posta a 991 m. Dopo una isolata villa posta sul pendio e circondata dai fitti boschi di conifere, la strada torna a salire decisamente e la pendenza si fa via via più ripida, anche con punte del 10/11% verso la fine, poco prima dell'innesto con la strada provinciale proveniente da Armeno, dove si riuniscono i due itinerari della puntata odierna.

2 Bivio Gignese quota m. 674, Mottarone m. 1455



Località Alpino, in comune di Gignese, la stazioncina che permetteva ai turisti di fermarsi e ammirare il Golfo Borromeo da uno splendido balcone panoramico. La crescita della vegetazione dei numerosi parchi e giardini sorti nell'intorno ha radicalmente precluso la vista da questo punto

Per completezza ecco la descrizione dell'altro itinerario di salita, decisamente più panoramico: dal bivio con semaforo precedentemente descritto, invece di proseguire a destra si prosegue per Gignese, lasciando la ridente località subito dopo per inoltrarci in uno dei tratti più suggestivi imboccando, dopo il ponte sul Torrente Erno, la **Valle dell'Agogna**. Per circa 11 km la strada, denominata "delle due riviere" poiché collega le due opposte sponde del lago D'Orta e del Lago Maggiore, segue il corso del torrente sempre restando sul versante Ovest, in leggera discesa e con belle visuali verso i pascoli e gli alpeggi dell'opposto versante. Qui l'allevamento e il pascolo del bestiame è ancora praticato, per produrre i rinomati formaggi del Mottarone.

"Proprio questo sistema rurale assume un particolare significato nella strutturazione storica del territorio delle due riviere tra lago d'Orta e lago Maggiore: i numerosi alpeggi presenti sulle pendici del Mottarone, del Monte Falò o delle Tre Montagnette e lungo la splendida Valle Agogna hanno modellato il paesaggio con soluzioni uniche e rispettose delle principali caratteristiche morfologiche e ambientali basate su una attenta comprensione delle realtà climatiche locali, del soleggiamento dei versanti e dell'approvvigionamento idrico. Gli alpeggi erano articolati in due o più fabbricati dalla semplice architettura e con l'utilizzo della pietra

a secco per le murature perimetrali, spesso posti con il corpo principale perpendicolare alle curve di livello o parallelo ad esse, con l'abitazione separata dalla stalla e dal fienile e con la copertura in paglia di segale. Il castagno, da sempre preziosa risorsa locale per i frutti e come legname d'opera, era impiegato per le travature portanti delle coperture e dei ballatoi esterni. Successivamente la copertura in paglia è stata definitivamente abbandonata e sostituita dalle tegole in coppo di laterizio e dalle marsigliesi.”³



Località Cascinone, in comune di Brovello Carpu gnino si trova l'agglomerato rurale un tempo vivace e vissuto e ormai in abbandono

Oltrepassato nuovamente il Torrente Agogna, dopo un tratto di salita ecco che si apre la vallata, in un tratto pianeggiante un tempo caratterizzato da prati con visuali sempre più ampie verso le cime della Valle Strona, dominate dal massiccio del Monte Massone.

³ [Piemonte Agrigualità, Territori, il Nord Est del Piemonte dei laghi, scheda dedicata al Lago d'Orta, Il paesaggio rurale ed agrario](#)



La facciata romanica della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta ad Armeno, risalente alla prima metà del secolo XI

Giunti al bivio per Orta giriamo a destra verso il centro di **Armeno**, ammirando sulla destra la splendida facciata romanica della Chiesa di Santa Maria Assunta. Giunti nella piazzetta principale, di fronte al municipio, troviamo una fresca fontana e delle panchine in pietra utili per una breve sosta prima di iniziare l'altra dura salita, che, in poco più di 12 km, ci condurrà dai 535 metri del paese ai 1455 metri del Mottarone. La salita che inizia subito dopo le ultime case di Armeno, con un tratto davvero impegnativo con pendenze oltre 11% sino alla frazione di Cheggino dove spiana leggermente, ma non per molto, perché riprende nuovamente vigore dopo un paio di tornanti con un altro tratto duro sino al 13%, poi costante su 8/9% sino alla Madonna di Luciago. Qui è possibile ristorarsi con un'altra fresca fontana e bei prati, caratteristiche recinzioni in pali di castagno e dorsali ricche di faggete, che ci introducono nella media montagna ancora pascolata e con **viste sempre più ampie** verso il lago d'Orta e, più in lato, anche verso il Lago Maggiore e la sponda lombarda.

La strada è ampia, ben tenuta, e si stenta a credere che sino alla metà degli anni Settanta del secolo scorso fosse in terra battuta. Non solo, addirittura alcuni alpeggi della valle Agogna in quegli anni erano ancora privi di energia elettrica. Chi scrive si ricorda che, bambino, si recava a fare visita con i genitori a una cara nonnina che viveva da sola da marzo a ottobre nel suo alpeggio a monte di Sovazza sul versante del Monte Cornaggia con i suoi pochi animali da cortile e una mucca e senza energia elettrica!



I boschi di proprietà Borromeo, dominati dalle conifere, e, sullo sfondo, la sponda lombarda del Lago Maggiore e i laghi di Varese

Finalmente ecco che incontriamo, quasi giunti alla vetta, la strada proveniente da Gignese: manca davvero poco prima di poterci fermare per ammirare il **vasto panorama del Mottarone**, celebrato soprattutto alla fine dell'Ottocento dai viaggiatori provenienti soprattutto dal Nord Europa e paragonato per estensione ad altri celebri icone quali la vista dal Monte Rigi in Svizzera.



Il Lago d'Orta dal Mottarone, con l'isola di San Giulio all'estremo margine sinistro. La dorsale rocciosa denominata Rocca delle Celle è uno dei più begli affacci panoramici verso il Massiccio del Monte Rosa

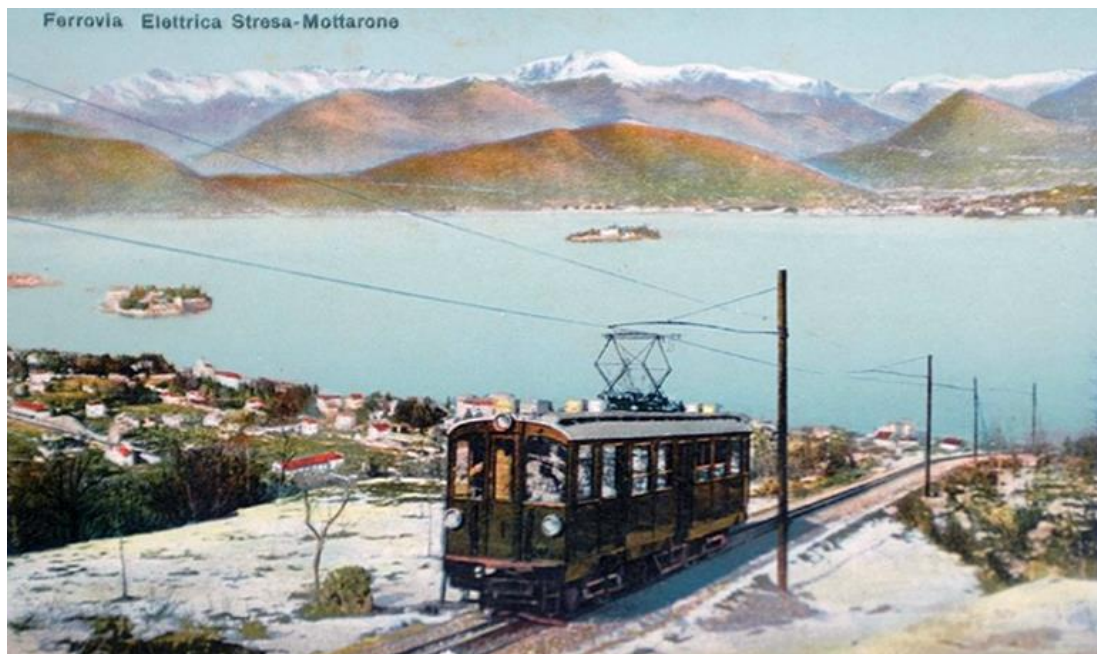


Da un altro punto (Chiesetta della Madonna degli Alpini) la visuale si apre sconfinata verso il Golfo Borromeo con l'Isola Madre al centro e le alpi svizzere sullo sfondo



Il celebre e mai più ripristinato trenino Stresa-Mottarone in una cartolina d'epoca; ancora ben visibile la Chiesetta degli Alpini e, sulla dorsale, il Grand Hotel Mottarone distrutto da un incendio nel 1943 (Archivio iconografico del Verbano Cusio Ossola)

«Così l'Hotel Mottarone sta diventando il Grand Hotel Mottarone Vetta, Righi d'Italia, il re dei panorami, tramonti e levate meravigliose, soggiorno estivo raccomandatissimo. Pensioni miti, sports invernali. La più comoda, la migliore stazione invernale. E dispone financo di una camera oscura e di un'ottima pista per bobs che si snoda con sviluppo assai lungo e si prospetta anche laghetto per pattinaggio»⁴.

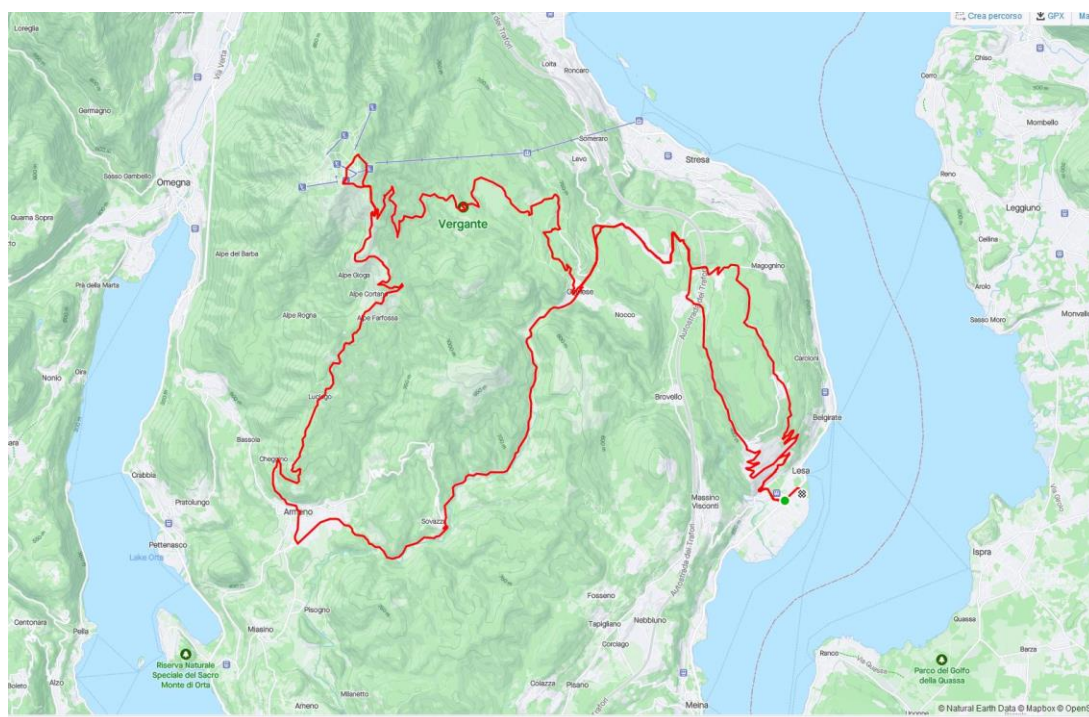


Archivio iconografico del Verbano Cusio Ossola



⁴ Rinaldi Oliviero, *Memorie del Mergozzolo*, Omegna, Comunità Montana Cusio-Mottarone, 1984, p. 68

La vista e il panorama così affascinante e la memoria di quello che è stato il Mottarone per tanti anni, celebrato belvedere alla pari di quelli alpini più in voga tra i viaggiatori dell'Ottocento, non può però farci dimenticare la recentissima **tragedia del maggio 2021**. In vetta, una sosta alla Chiesetta degli Alpini consente di recitare una preghiera per le 14 innocenti vittime della superficialità e incuria umana. Poco distante dal bosco in cui si è schiantata la cabina della funivia, sempre nei boschi della proprietà Borromeo, esistono i ruderi della Chiesetta di Sant' Eurosia, a confine tra il Comune di Gignese e di Stresa. Era un luogo di culto ove la Santa era invocata a protezione delle greggi e del bestiame e in cui si recavano in pellegrinaggio ogni estate gli abitanti delle borgate circostanti. Potrebbe essere questa un'occasione per restaurarla, raccogliendo i fondi in memoria di quelle vite così tragicamente scomparse in una luminosa giornata di primavera del 2021.



Ultima percorrenza dell'intero itinerario descritto: 18 agosto 2021 da Gignese, 21 agosto 2021 da Armeno

Totale km percorsi: km 60,79 di cui, in salita metri 1658 da Gignese, km 62,26 da Armeno di cui in salita metri 1654

Massima altitudine raggiunta: metri 1455

Tempo totale: 5 ore e 43 minuti

Strumenti di tutela

[Piano paesaggistico regionale, Schede degli ambiti di paesaggio](#), Ambito n. 12 e n. 15, pp. 67-91

[Piano paesaggistico regionale, Catalogo - prima parte](#)

Bibliografia

Vincenzo DeVit, *Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromee*, quattro volumi, Tipografia Aldina F. Alberghetti, Prato, 1875-1880

Rinaldi Oliviero, *Memorie del Mergozzolo*, Omegna, Comunità Montana Cusio-Mottarone, 1984

Sitografia

<http://www.paysmed.net/pays-doc/osservatorio/piemonte.html>

<http://www.piemonteagri.it/qualita/it/territori/il-nord-est-del-piemonte-dei-laghi/14-lago-d-orta>

<https://archiviodelverbanocusioossola.com/2015/12/22/la-ferrovia-stresa-mottarone/>

<http://www.salite.ch>

Testo e foto di Alfredo Visentini